



**movimento apostolico ciechi**



**CoSTRUTTORI DI UN FUTURO  
DI SPERANZA**

---

Tema dell'anno 2024-2025

# ***Costruttori di un futuro di speranza***

---

---

## **Sussidio del Movimento Apostolico Ciechi**

*A cura dell'Assistente nazionale Don Alfonso Giorgio*

*Con la collaborazione della Commissione nazionale dell'Area  
Formazione, coordinata dalla Responsabile Edda Calligaris*

# SOMMARIO

Presentazione del percorso	5
<b>PRIMA TAPPA Testimoni della fede</b>	<b>9</b>
■ <b>Per riflettere insieme</b>	
<b>Canto:</b> <i>Vieni, Santo Spirito di Dio</i>	11
<b>In ascolto della Parola</b>	13
<b>Pro-vocati dalla Parola</b>	13
<b>Dal Magistero:</b> Evangelii Gaudium (nn. 23, 130, 131)	15
■ <b>Riflessi</b>	
<b>Suoni:</b> “Apri tutte le porte” di Lorenzo Cherubini/Riccardo Onori	17
■ <b>Per camminare insieme</b>	
<b>Il testimone:</b> don Primo Mazzolari	20
■ <b>Azioni di laicità ed ecclesialità</b>	
<b>Cammino associativo</b>	22
<b>Orientamenti per la riflessione personale e di gruppo</b>	22
<b>SECONDA TAPPA Gioiosi testimoni della luce</b>	<b>23</b>
■ <b>Per riflettere insieme</b>	
<b>Canto:</b> <i>Luce di verità</i>	25
<b>In ascolto della Parola</b>	27
<b>Pro-vocati dalla Parola</b>	27
<b>Dal Magistero:</b> “Gaudete et Exultate” (nn. 123-126)	30
■ <b>Riflessi</b>	
<b>Suoni:</b> “Luce e tramonti a Nord Est” di Elisa	31
■ <b>Per camminare insieme</b>	
<b>Il testimone:</b> don Peppe Diana	33
■ <b>Azioni di laicità ed ecclesialità</b>	
<b>Cammino associativo</b>	35
<b>Orientamenti per la riflessione personale e di gruppo</b>	35

<b>TERZA TAPPA Testimoni di speranza</b>		<b>37</b>
■ <b>Per riflettere insieme</b>		
<b>Canto:</b> <i>Amatevi fratelli come io ho amato voi</i>		39
<b>In ascolto della Parola</b>		40
<b>Pro-vocati dalla Parola</b>		41
<b>Dal Magistero</b>		43
■ <b>Riflessi</b>		
<b>Suoni:</b> “Sogna, ragazzo, sogna” di Roberto Vecchioni		44
■ <b>Per camminare insieme</b>		
<b>Il testimone:</b> suor Maria Luisa Caruso		47
■ <b>Azioni di laicità ed ecclesialità</b>		
<b>Cammino associativo</b>		49
<b>Orientamenti per la riflessione personale e di gruppo</b>		49
<b>QUARTA TAPPA Testimoni del Risorto</b>		<b>51</b>
■ <b>Per riflettere insieme</b>		
<b>Canto:</b> <i>Resurrezione</i>		53
<b>In ascolto della Parola</b>		54
<b>Pro-vocati dalla Parola</b>		54
<b>Dal Magistero</b>		57
■ <b>Riflessi</b>		
<b>Suoni:</b> “Dio è morto” di Francesco Guccini		58
■ <b>Per camminare insieme</b>		
<b>Il testimone:</b> Giovanni Allevi		60
■ <b>Azioni di laicità ed ecclesialità</b>		
<b>Cammino associativo</b>		63
<b>Orientamenti per la riflessione personale e di gruppo</b>		64
<b>Costruire la pace alimentando la speranza nel cuore dei poveri</b>		65

## Presentazione del percorso

Il “Tema dell’Anno”, che qui proponiamo a tutta l’associazione e a quanti vogliono fare un cammino di formazione con noi, si innesta nel percorso che tutta la Chiesa sta facendo in prospettiva della Celebrazione del Giubileo del 2025 il cui motto è “Pellegrini di speranza”. Il significativo logo dell’evento-Giubileo, rappresentato da quattro figure umane stilizzate per indicare l’umanità proveniente dai quattro angoli della terra, ha ispirato questo sussidio.

Le quattro figure umane sono abbracciate l’una all’altra per indicare la solidarietà e fratellanza tra i popoli, e la sagoma della prima persona è aggrappata alla Croce, segno della fede che abbraccia Cristo, ma anche della speranza che la mantiene ferma e stabile: poggiano

sulle onde di un mare mosso, a indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille, per cui la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un’ancora che si impone sul moto ondos.

L’ancora è la metafora della speranza e anche noi vogliamo porci come “Costruttori di un futuro di speranza”, secondo il titolo che abbiamo assegnato a questo sussidio formativo.



## **Proposta associativa**

Il sussidio ha una struttura semplice e di facile approccio ai testi. Il tema predominante è l'impegno dell'associazione nell'essere "Costruttori di un futuro di speranza". Vogliamo riflettere sulle dinamiche di ascolto, di incontro e di comunione, sull'impegno che ogni credente e ogni persona in generale dovrebbero mettere per avviare processi di rigenerazione dell'umanità, introiezione dei valori cristiani nel mondo e consapevolezza di essere chiamati a partecipare in prima persona occupandoci soprattutto dei più poveri ed emarginati.

Il percorso comprende quattro tappe contraddistinte da un diverso colore, così come lo sono le quattro figure rappresentate nel logo del Giubileo:

- **I. Testimoni della fede (rosso)**
- **II. Gioiosi testimoni della luce (arancio)**
- **III. Testimoni di speranza (verde)**
- **IV. Testimoni del Risorto (bleu)**

## **Dalla Parola alla vita e alla missione**

Il cammino è articolato in tre passi - "Per riflettere insieme", "Riflessi", "Per camminare insieme" - fondamentalmente, ci conduce *dalla Parola alla vita e dalla vita alla Missione*, e sottintende convinzioni tipiche della spiritualità missionaria laicale.

■ **Per riflettere insieme.** A cominciare dai canti liturgici proposti per ogni tappa siamo chiamati all'ascolto della Parola di Dio per essere, in senso generico, *provocati*: cioè sollecitati a riflettere, ad ascoltare ed a cambiare vita e *pro-vocati* cioè "chiamati per": si tratta, qui, di avvertire la chiamata del Signore, sentirla rivolta a noi "per" lasciarci inviare agli altri, a testimoniare la gioia di camminare insieme ed essere Chiesa, famiglia di Dio.

■ **Riflessi.** È la Parola di Dio che illumina la vita. Quando la Parola di Dio trova una certa docilità, la vita delle persone "riflette" i suoi contenuti nella *cultura*, nella musica leggera, e risuona come un

appello alla conversione, al senso di responsabilità in questo nostro mondo, per una rigenerazione della gioia e della fraternità evangelica. Ogni storia vissuta, infatti, può costituire un riflesso concreto della Luce gioiosa che viene dal cuore di Cristo. Ci accorgiamo così che le nostre piccole storie quotidiane - raccontate anche dalla cultura e dalla musica - incrociano la grande *Storia della salvezza* e da essa traggono senso e fine.

■ **Per camminare insieme.** Inevitabilmente, quando la Storia della Salvezza irrompe nelle nostre piccole storie quotidiane, la vita cambia e si rinnova. La proposta di un *testimone* per ogni tappa conferma questa dinamica ed aiuta a comprendere che niente è impossibile a Dio perché tutti possono rigenerarsi nella Fede. L'incontro con Cristo, infatti, cambia la vita e fa crescere in direzione di uno sviluppo pieno della propria coscienza cristiana, in vista di una decisione responsabile e di un impegno laicale coerente (*azioni di laicità ed ecclesialità: cammino associativo; orientamenti per la riflessione personale e di gruppo*).



## Pellegrini di speranza:

*Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.  
La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,*

*quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua  
gloria.*

*La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.*

*A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.*

*Amen*



Prima tappa

1



**LA PASSIONE 'MISSIONARIA' PER  
L'ANNUNCIO DEL VANGELO.  
TESTIMONI DELLA FEDE**

“ Se la Chiesa non ha nel cuore il fuoco della missione è morta. ”

1

Se la Chiesa non ha nel cuore il fuoco della missione è morta perché essa esiste per annunciare il Vangelo e attirare tutti a diventare discepoli di Gesù; altrimenti non ha senso di esserci perché non ha nessuna novità, nessuna sorpresa da offrire agli uomini. Quando nella Chiesa e in una associazione come la nostra si intiepidisce la passione missionaria, essa cade nella pericolosa tentazione di ridursi a ricopiare quello che altre organizzazioni già fanno e, magari, anche meglio: costruire strutture, organizzare feste nuove o tradizionali, impegnarsi in opere sociali ed iniziative culturali, avere voce in capitolo nei temi di attualità ecc.

La passione per l'annuncio del Vangelo porta ancor oggi alcuni fedeli al martirio vero, che è di fatto un'imitazione della Passione di Cristo, ma anche nel mondo occidentale in cui viviamo noi cattolici d'Europa, avremmo molte occasioni per mettere in pratica la passione per l'annuncio, eppure spesso ci troviamo carenti e viviamo la nostra fede con tiepidezza. Del resto anche i Santi non sono stati persone senza peccato, ma piuttosto persone che hanno accettato il Vangelo come progetto di vita e per questo hanno saputo "rialzarsi" dopo aver tradito, negato, perseguitato, insultato il Maestro e i suoi discepoli.

La passione per il Vangelo va alimentata con la preghiera e con la fraternità, ma è soprattutto un dono di Dio da invocare se non c'è o da custodire quando c'è e il modo più efficace per maturare quella spinta missionaria che ci ha portati fino a qui è amare e lasciarsi avvolgere dall'Amore di Dio per l'umanità.



## PER RIFLETTERE INSIEME



1

### *Canto “Vieni Santo Spirito di Dio”*

**Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio di luce,  
un raggio di luce.  
Vieni, Padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
luce dei cuori,  
luce dei cuori.**



Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell’anima,  
dolcissimo sollievo,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo;  
nella calura, riparo;  
nel pianto, conforto,  
nel pianto, conforto.

#### **Vieni Santo Spirito...**

Luce beatissima  
invadi fino all’intimo,  
il cuore dei tuoi fedeli  
il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza  
nulla è nell’uomo,  
nulla senza colpa,  
nulla senza colpa.

#### **Vieni Santo Spirito...**

1

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
ciò che sanguina risana,  
ciò che sanguina risana.  
Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato,  
drizza ciò che è sviato.

### **Vieni Santo Spirito...**

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni,  
i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona eterna gioia,  
dona eterna gioia.

Rit: **Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo**



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### 1Cor 9,16-23

Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

## PRO-VOCATI DALLA PAROLA

Il testo biblico proposto per questa tappa mette in luce subito un fatto importante per la nostra formazione cristiana: la passione per il Vangelo che muove il cuore e spinge alla missione.

San Paolo parla qui di una “necessità”, cioè di una spinta interna, una forza dello Spirito che viene dall'alto e non un'occasione per esibirsi o fare proseliti, - come spesso fanno alcuni aderenti a sette, gruppi e varie aggregazioni - al fine di appagare la propria sete di potere o alimentare il narcisismo dei responsabili/fondatori.

Nonostante le difficoltà incontrate nella missione Paolo non demorde perché il vero *discepolo-missionario* del Vangelo (cfr *Evangelii Gaudium*) possiede un riferimento stabile a cui costantemente si aggrappa: ha una viva coscienza della sua vocazione originaria, si sente legato al Signore e sente di appartenere al Vangelo. È proprio in nome di questa appartenenza fondamentale che Paolo, in una situazione di incomprendimento e

fallimento, comprende di essere divenuto servo del Signore e di sentire dentro l'anima la spinta ad evangelizzare.

L'intento dell'apostolo è diffondere la Parola che salva, creando ponti che rendano il suo annuncio udibile e significativo per tutti. Non a caso Egli parla di gratuità, piena disponibilità a cambiare linguaggio - **“debole con i deboli”** -, con un impegno totale della persona: **“tutto per tutti”**, una sorta di adeguamento, adattamento alle persone che incontra sul cammino, in modo da entrare nei cuori in maniera empatica cercando di dividerne le ansie, le problematiche o le aspettative con la grande missione di far conoscere Gesù a tutti e annunciare il Vangelo dentro ogni situazione, per **“salvare ad ogni costo”**.

Questo testo biblico ci interpella e ci mette nella condizione di fare una verifica della nostra fede giacché non vi può essere vera fede se non c'è almeno il desiderio di mostrare a tutti la bellezza della Parola del Signore e la gioia di appartenere a Lui.

In questo tempo di forte cambiamento dove, contrariamente a ciò che dovrebbe fare un cristiano, ognuno sembra pensare a sé stesso e chiudersi nel proprio guscio, dovremmo chiederci se ci mettiamo in ascolto della realtà in cui viviamo cercando di capire l'altro, **accoglierlo e amarlo** così com'è perché è nel dono di sé stessi agli altri che passa la novità del Vangelo. Tutto ciò presuppone una disponibilità di fondo ad accettare ogni situazione e ogni persona, disposti:

- ad affinare, per così dire, il gusto della ricerca di un linguaggio e di strumenti più consoni alle circostanze, senza mai accontentarsi di fare sempre le stesse cose, magari sostenendo che “si è sempre fatto così”;

- ad “inculturarsi” al fine di entrare nelle realtà umane ove siamo chiamati ad operare, portando il Vangelo con rispetto senza ignorare quei semi di bene che molto probabilmente potremmo trovare.

Sono queste le preoccupazioni che animano quella grande “corsa” a cui Paolo sembra non dar mai termine, nonostante le avversità. E queste, in realtà, dovrebbero essere le preoccupazioni di ogni buon cristiano che nutre una vera passione per il Vangelo.



## DAL MAGISTERO

### **Evangelii Gaudium** (nn. 23, 130, 131))

«L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria. Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno»

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale.

**È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo.**

Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.



**RIFLESSI**

1

**SUONI****“APRI TUTTE LE PORTE”**

di *Lorenzo Cherubini / Riccardo Onori*

Album: *“Evviva!”* di *Gianni Morandi*, 2022 – Ed. *Epic Records*

A forza di credere che il male passerà  
 Sto passando io  
 E lui resta  
 Mi devo trascinare presto fuori di qua  
 Dai miei pensieri pigri nella testa  
 Fare qualcosa  
 Oppormi all’inerzia e alla sua forza  
 Che rammollisce il corpo mio da dentro  
 Mantenendo rigida la scorza  
 E ogni giorno mi sveglio e provo  
 A dire questo è un giorno nuovo  
 E se funziona o no non lo so forse sì  
 Vai così, vai così, vai così, vai così

Stai andando forte  
 Apri tutte le porte  
 Gioca tutte le carte  
 Fai entrare il sole  
 Stai andando forte  
 Apri tutte le porte

1

Brucia tutte le scorte  
Fai entrare il sole

L'abitudine è una brutta bestia  
Un parassita che lentamente infesta  
Tutto quanto fino a prendere il potere  
E non riesci più a reagire  
E ogni giorno mi sveglio e provo  
A dire questo è un giorno nuovo  
Lo esplorerò  
Partendo da ora e da qui  
Vai così, vai così, vai così, vai così  
Stai andando forte

Apri tutte le porte  
Gioca tutte le carte  
Fai entrare il sole  
Stai andando forte  
Apri tutte le porte  
Brucia tutte le scorte  
Fai entrare il sole

E quando il sole non c'è  
Lo cerco dentro di me  
Se tu mi guardi una volta  
Mi basta per ore  
E quando il sole va via  
Se tu mi fai una magia  
Sento tornare l'amore  
L'amore, l'amore  
Stai andando forte  
Apri tutte le porte

Gioca tutte le carte  
Fai entrare il sole  
Stai andando forte  
Apri tutte le porte  
Brucia tutte le scorte  
Fai entrare il sole (il sole)  
Il sole, il sole, il sole

*Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, e Riccardo Onori, in “Apri tutte le porte” cantata da Gianni Morandi al Festival di San Remo, ci invitano ad aprirci alla vita e non farci prendere dall’abitudine che può renderci apatici, vulnerabili dentro e duri con il prossimo, e anzi a bruciare tutte le scorte. Ci piace interpretare quest’affermazione con le parole di Gesù che “guardatolo, l’amò e gli disse ‘Una cosa ti manca: va’, vendi tutti quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi’”. La canzone, inoltre, è uno stimolo a cercare sempre il sole dentro noi stessi e a vivere sempre nella ricerca della vera Luce.*



Lorenzo Cherubini (Jovanotti) con Riccardo Onori

## PER CAMMINARE INSIEME



### IL TESTIMONE

#### DON PRIMO MAZZOLARI

*Don Primo, parroco di Bozzolo (MN) nella diocesi di Cremona, è considerato il precursore del Concilio Ecumenico Vaticano II, definito “prete ribelle” come Lorenzo Milani, sulle cui tombe Papa Francesco si è personalmente recato a pregare il 20 giugno 2017, riconoscendone così l'importanza anche dottrinale e dai quali lui stesso vuole prendere esempio. Per Mazzolari è in corso, e procede bene, una causa di beatificazione.*

*Citiamo qui una parte dell'omelia di don Primo nel giovedì santo 1958 “**Nostro Fratello Giuda**” che si può ascoltare dalla sua stessa voce su [YouTube Nostro Fratello Giuda - don Primo Mazzolari](#) o leggere sul sito <https://www.famigliacristiana.it/articolo/io-voglio-bene-anche-a-giuda-giuda-e-mio-fratello.aspx>*

“Povero Giuda... Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore, perché quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: “Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!”.

Amico! Questa parola che vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo "Non vi chiamerò servi ma amici". Gli Apostoli sono diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici. Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consumava il tradimento del Maestro.

Io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello, Giuda. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia.

Lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico."

(omelia del giovedì santo 1958 "Nostro Fratello Giuda")

*Questa omelia rappresenta un esempio della passione di don Primo Mazzolari per il Vangelo, che l'ha portato a includere nella storia della Salvezza anche il più vituperato cristiano della storia, al punto da ispirare i Padri Conciliari a cancellare dalla liturgia della Passione la preghiera per i "perfidi giudei deicidi".*

## AZIONI DI LAICITÀ ED ECCLESIALITÀ

1

### CAMMINO ASSOCIATIVO

Dall'articolo 1 dello Statuto associativo **“Natura e Costituzione”**:  
 “Il Movimento Apostolico Ciechi è un’associazione [...] alla quale aderiscono fedeli laici vedenti e non vedenti che desiderano servire comunitariamente la missione apostolica della Chiesa in presenza della disabilità”.

### ORIENTAMENTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

- San Paolo ci parla di passione per il Vangelo che lo spinge a prodigarsi nell’annuncio della Parola che salva.

*In un contesto come quello che viviamo dove per molti Dio sembra essere uscito di scena quale impegno mettiamo per “attrarre” a Cristo? In merito a questo impegno “missionario” cosa può fare di specifico una persona con disabilità? Quale contributo può dare in concreto un cristiano nella nostra società?*

- Tutti sono necessari e tutti sono chiamati in virtù de Battesimo ad annunciare il Vangelo nel mondo, nessuno può essere scartato o ritenuto inutile.

*Come gruppo diocesano quali iniziative stiamo intraprendendo per diffondere il nostro carisma e soprattutto per testimoniare la bellezza della Fede cristiana?*

- Una semplice canzone di musica leggera – quella qui proposta - ci sprona ad “aprire tutte le porte”. Oggi come non mai sentiamo la necessità di aprire ed aprirci agli altri perché la chiusura in noi stessi chiude gli orizzonti e ci relega in un individualismo fuor di luogo. È la collaborazione con gli altri, nella Chiesa e in ogni altra realtà umana, che ci fa uscire dall’isolamento.

*Riusciamo a operare in rete con le altre realtà ecclesiali presenti nel nostro territorio sentendoci tutti parte di un tutto che va al di là del nostro piccolo mondo?*

- La passione per il Vangelo ha indotto don Primo Mazzolari, al di là delle classificazioni del passato tra buoni e cattivi, a dialogare persino con Giuda, includendolo nel processo di redenzione iniziato da Cristo.

*Siamo capaci, oggi, di accogliere chiunque e dialogare con chiunque, anche con coloro che sembrano “lontani” da un messaggio cristiano? Quali iniziative prendiamo a riguardo?*

Seconda tappa

2



## GIOIOSI TESTIMONI DELLA LUCE

“ Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore ”

Paolo VI, nell'esortazione *Gaudete in Domino*, scriveva: "Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore" ecco perché è necessario da parte dei credenti in Cristo impegnarsi nella testimonianza della gioia cercando di raggiungere tutti.

"Tutti, davvero tutti", possono accogliere la Gioia del Signore e a tutti va comunicata, testimoniata. La gioia poi, contagia quando viene colta nella sua genuinità, è coinvolgente perché è visibile sui volti e nei cuori dei testimoni.

In tempi molto lontani, quando moriva una persona, tra i famigliari dei defunti da accompagnare al cimitero venivano commissionati i cosiddetti "piagnoni", cioè coloro che avevano il compito di creare un clima di tristezza per suscitare lacrime in tutti i presenti. Si trattava di qualcosa di costruito, predeterminato, per così dire, un pianto da condizionamento ambientale, causato da "quella faccia da funerale" di cui ci parla Papa Francesco in *Evangeli Gaudium*. Oggi, al contrario, sono in tanti a offrire sorrisi, ma anche in questo caso molto spesso sono costruiti per trasmettere gioie effimere, false e interessate solo all'ottenimento di vantaggi, spesso di carattere economico-consumistico.

La gioia di cui parliamo qui, invece, viene dal cuore di Cristo, pertanto si tratta di una gioia vera e duratura che, paradossalmente permane anche in mezzo a situazioni per le quali bisognerebbe rattristarsi. Dove c'è la Gioia del Vangelo c'è luce e anche chi non vede o è toccato dalle sofferenze o contraddizioni della vita può sentirsi amato e toccato dal calore, dall'abbraccio che viene da una Sorgente luminosa che mai ci abbandona. E gioia sia per tutti!



## PER RIFLETTERE INSIEME



2

### *Canto “Luce di verità”*

**Luce di verità, fiamma di carità,  
vincolo di unità,  
Spirito Santo Amore.  
Dona la libertà, dona la santità,  
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Ci poni come luce sopra un monte:  
in noi l'umanità vedrà il tuo volto  
Ti testimonieremo fra le genti:  
in noi l'umanità vedrà il tuo volto  
**Spirito, vieni.**

Cammini accanto a noi lungo la strada,  
si realizzi in noi la tua missione.  
Attingeremo forza dal tuo cuore,  
si realizzi in noi la tua missione.  
**Spirito, vieni.**

Come sigillo posto sul tuo cuore,  
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.  
Hai dato la tua vita per salvarci,  
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.  
**Spirito, vieni.**

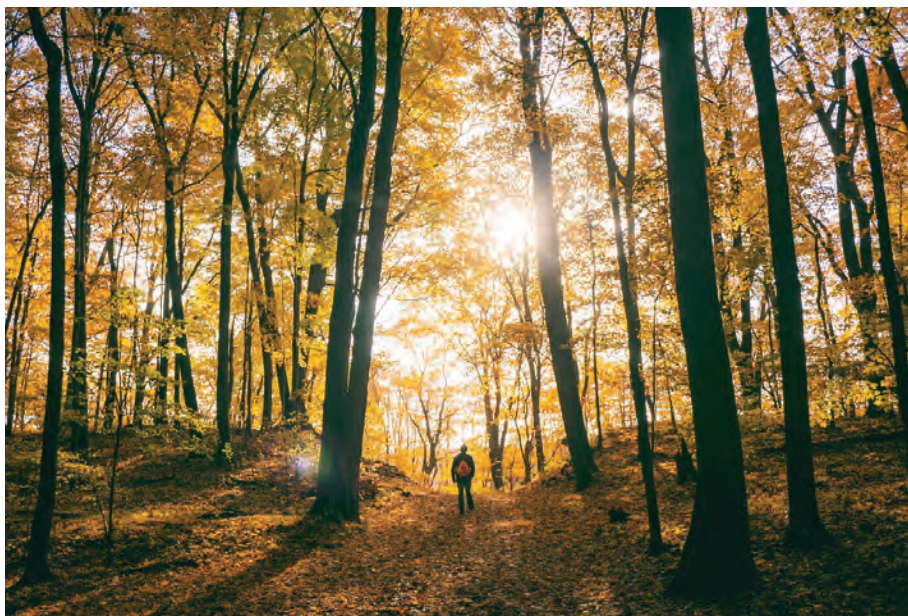
Dissiperai le tenebre del male,  
esulterà in te la creazione.  
Vivremo al tuo cospetto in eterno,  
esulterà in te la creazione.  
**Spirito, vieni.**

Vergine del silenzio e della fede  
l'Eterno ha posto in te la sua dimora.  
Il tuo "sì" risuonerà per sempre:  
l'Eterno ha posto in te la sua dimora.  
**Spirito, vieni.**

2

Tu nella Santa Casa accogli il dono,  
sei tu la porta che ci apre il Cielo  
Con te la Chiesa canta la sua lode,  
sei tu la porta che ci apre il Cielo  
**Spirito, vieni.**

Tu nella brezza parli al nostro cuore:  
ascolteremo, Dio, la tua parola;  
ci chiami a condividere il tuo amore:  
ascolteremo, Dio, la tua parola.  
**Spirito, vieni.**



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### 1 Tessalonesi 5,12-22

Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

2

## PRO-VOCATI DALLA PAROLA

In questo testo, l'apostolo Paolo esorta la comunità dei credenti a vivere la comunione con le guide spirituali e coloro che faticano per il Regno, perché va ricordato che prendersi cura di una comunità ecclesiale è un lavoro duro, che richiede tanta fatica. È molto gravoso dedicarsi all'annuncio del Vangelo, concentrarsi e preparare gli insegnamenti e i contenuti del messaggio da portare nel mondo. Tutti coloro che credono nella Gioia del Vangelo lo dovrebbero predicare e testimoniare. A questo riguardo il concilio Vaticano II ci ha ricordato che ogni battezzato avrebbe il compito di esercitare la profezia e Papa Francesco ha ribadito in *Evangelii Gaudium* che priorità assoluta è proprio l'annuncio - da parte di ogni cristiano - del Messaggio a chiunque e in qualunque condizione si trovi.

Questa attività dei battezzati in Cristo non può non avere una ricaduta sociale, perché la **gioia del Vangelo**, così come afferma il Papa in *Evangelii Gaudium* è «**antidoto**» a ogni forma di **esclusione e corruzione**.

## Come fare per essere credibili testimoni di gioia?

Innanzitutto bisogna essere realistici e imparare a fare i conti con se stessi e i propri limiti, come pure considerare che, a volte, la vita ci può frenare e bloccare mettendoci in condizioni tali da rendere difficoltosa la testimonianza, ma non dobbiamo avere paura perché Gesù a noi dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia [...] Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 16,20.25).

È fondamentale avere questa convinzione di fondo perché non si può prescindere dalla gioia rimanendo nella tristezza. Per una efficace evangelizzazione è necessaria la gioia: **Vangelo e gioia sono inseparabili!** Ecco perché un cristiano scontento, triste e magari insoddisfatto o, peggio ancora, risentito e rancoroso non è credibile. Quando parlerà di Gesù nessuno gli crederà.

Prima di evangelizzare dovremmo costantemente lasciarci evangelizzare, per cui **i primi a dover essere evangelizzati siamo noi cristiani:** siamo noi! È questo un aspetto importante per l'evangelizzazione. Immersi nel clima veloce e confuso di oggi,



può capitare che anche noi potremmo trovarci a vivere la fede con un sottile senso di rinuncia, persuasi che la Chiesa non possa dire più nulla al mondo e che per il Vangelo non ci sia più ascolto e quindi che non valga più la pena impegnarsi per annunciarlo. Potremmo addirittura esser tentati di lasciare che ognuno vada per la propria strada. Invece proprio ora è il momento favorevole per ritornare al Vangelo per scoprire che Cristo “è sempre giovane, è sempre fonte costante di novità” (Cfr Francesco, *Udienza del 15 11 2023*).

Ritornando al testo paolino ci accorgiamo che altri aspetti importanti dell’**evangelizzazione** sono la **perseveranza** e la **fedeltà**, e l’apostolo per sottolineare questo concetto usa delle espressioni che in un linguaggio attuale potrebbero essere colte come degli slogan martellanti. Ai Tessalonicesi Paolo aveva rivolto l’invito a vivere la gioia ed ora li esorta affinché fede e gioia non vengano mai meno, nonostante le ostilità e i vari problemi da correggere. E quei neo-convertiti - così come pure noi nel nostro tempo - lo devono fare **“sempre”**: “siate sempre lieti”; **“incessantemente”**: cioè in maniera ininterrotta e questo vuol dire che in ogni situazione, in ogni momento della giornata non devono mai dimenticare il dono ricevuto impegnandosi a trasmettere gioia a chiunque incontrino lungo il cammino della vita; **“in ogni cosa”**: questo è il terzo slogan che in maniera ridondante conferma i due precedenti per sottolineare la necessità di non perdere la gioia e l’entusiasmo iniziali e portare Gesù e il suo Vangelo in tutto, anche in cose che potrebbero apparire lontane dalle esigenze del Vangelo, come ad esempio la gestione del denaro, dei beni, delle cose materiali in generale, perché effettivamente tutto è di Dio e tutto è dono Suo.

“Non spegnete lo Spirito”, cioè bisogna fidarsi di Dio e del fatto che Egli opera in maniera misteriosa, consapevoli che se, a volte, può portare scompiglio, la Sua azione è comunque rigeneratrice, necessaria, spontanea e salutare.

Queste esortazioni paoline sono molto valide perché è proprio vero, la gioia viene meno quando manca la perseveranza e soprattutto quando, piuttosto che consentire allo Spirito attraverso la preghiera di entrare nelle nostre vicende, noi lo potremmo spegnere.

## DAL MAGISTERO

### “GAUDETE ET EXULTATE” (nn. 123-126)

2

I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: «Canta ed esulta!»; «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme»; «Gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri»; «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso». E non dimentichiamo l'esortazione di Neemia: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo». Quando Lui passava, «la folla intera esultava». Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia». A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia». «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani.

Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore». È così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne», che a volte la tristezza è legata all'ingratitudine, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio.

## RIFLESSI



## SUONI

## 2

**“LUCE E TRAMONTI A NORD EST”**

di *Elisa*

Album: *“Asile’s world” di Elisa, 2001 – Ed. Sugar Music*

Parlami, come il vento fra gli alberi  
 Parlami, come il cielo con la sua terra  
 Non ho difese ma  
 Ho scelto di essere libera  
 Adesso è la verità  
 L'unica cosa che conta  
 Dimmi se farai qualcosa  
 Se mi stai sentendo  
 Avrai cura di tutto quello che ti ho dato  
 Dimmi

Siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella  
 Luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra  
 Su nuovi giorni

Ascoltami  
 Ora so piangere  
 So che ho bisogno di te  
 Non ho mai saputo fingere  
 Ti sento vicino  
 Il respiro non mente  
 In tanto dolore  
 Niente di sbagliato  
 Niente, niente

2

Siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella  
 Siamo luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra  
 Su nuovi giorni in una lacrima  
 Come un sole e una stella  
 Luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra, su nuovi  
 giorni

Il sole mi parla di te (mi stai ascoltando, ora?)  
 La luna mi parla di te (avrà cura di tutto quello che mi hai dato)

Anche se dentro una lacrima, come un sole e una stella  
 Luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra  
 Su nuovi giorni, in una lacrima come un sole e una stella  
 Siamo luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra  
 Su nuovi giorni

Ascoltami, Ascoltami, Ascoltami



La cantante Elisa

*Luce e tramonti a Nord-Est racconta di una donna che chiede al suo uomo di parlare, di comunicare sinceramente, senza barriere, una storia vissuta personalmente dalla stessa cantante. Nel testo si parla di due persone che hanno un progetto di vita insieme, ma poi capiscono che non si realizzerà. Nel creato, Elisa sembra trovare il bene e la luce che comunque quella relazione ha portato. In qualunque situazione ci si trovi per un credente è sempre possibile mantenere viva la gioia di esserci.*

## PER CAMMINARE INSIEME



### IL TESTIMONE

2

#### DON PEPPE DIANA

Come si fa a definire “gioioso testimone della luce” un prete che viene ucciso? Che luce può sorgere da un prete morto?

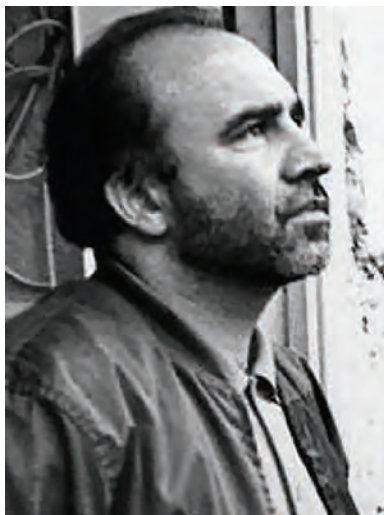
Noi ogni azione la vorremmo vedere a lieto fine per validarla, ma il lieto fine talvolta non è immediato e va scorto nella storia che contempla anche “sangue”, il sangue dei martiri della Chiesa, coloro che pur non disprezzando la propria vita (anzi!) la donano a Dio per il bene del Suo popolo. Questo ha fatto don Pepe Diana a soli 36 anni: ha donato consapevolmente la sua vita per sconfiggere gli orrori della camorra, sapendo che le sue parole lo mettevano in pericolo di morte per mano della malavita organizzata che non guardava a nulla pur di assicurarsi la propria sopravvivenza.

Le sue parole restano a spronare verso la lotta alla camorra, così come testimoniano le fotografie e i cartelloni che accolgono chi va a cercare don Pepe nel luogo dell’uccisione, in parrocchia. Lì, ma non solo lì, don Pepe è vivo e la sua voce è forte, perché gli spari che lo hanno raggiunto il 19 marzo 1994 alle 7:25, mentre stava per celebrare la S. Messa nella sua parrocchia di S. Nicola, che reggeva dal 1989, non hanno ucciso la forza dei suoi messaggi, specie quelli rivolti ai giovani. E tra i giovani molti scouts, ancora oggi dopo trent’anni, ricordano i veri e propri pellegrinaggi meditativi che infiammavano i loro cuori, spronandoli a essere coraggiosi nel cercare e promuovere la legalità: “Per amore del mio popolo, non tacerò”, la citazione di Isaia che viene ripresa anche dal documento della Conferenza Episcopale Campana del 1982, a testimonianza che don Pepe non era solo, non era “voce nel deserto”, ma che invece si erse a portavoce sfidando le conseguenze.

Antonio Maria Mira, in *Avenire.it* del 18 marzo 2024, ne scrive in un articolo molto significativo che intitola “Quegli spari per zittire il prete anticamorra. Ma don Pepe parla ancora...”. Così come aveva parlato dopo l’uccisione del ventenne Angelo Riccardo, testimone di Geova, che

si era trovato, ignaro, nel corso di una sparatoria tra gruppi camorristi, a S. Cipriano d'Aversa. Ne nasce un volantino che viene diffuso anche a Casal di Principe: affisso alle porte delle chiese, titolava "Basta con la dittatura armata della camorra", firmato dalle comunità parrocchiali di S. Nicola e S. Croce, la comunità "La roccia" e il giornale "Lo spettro". Poco dopo, a Natale, seguitano i parroci della Forania: "La camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana". "È ormai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi".

Alla macabra scena dell'uccisione di don Peppe, colpito al volto per cancellare la sua immagine, assistette il fotografo Augusto Di Meo, che divenne testimone coraggioso e denunciò subito tutto ai carabinieri regalandosi anni di paura per sé e la propria famiglia. Anche lui a lottare contro la violenza sostenendo gli anni del processo che avrebbe cambiato Casal Di Principe con le idee di don Peppe che conquistavano molti dei suoi abitanti definiti "partigiani del bene" da Federico Caffiero de Raho, ex procuratore nazionale antimafia e primo magistrato ad accorrere quel 19 marzo che doveva essere il giorno in cui festeggiare con gli amici il proprio onomastico, invece don Pino lo festeggiò sicuramente con Gesù in cielo.



don Peppe Diana

"Vi aspettavo" aveva detto don Pino ai suoi uccisori; "Chi è don Peppe?" aveva chiesto invece l'uccisore di don Diana che rispondeva semplicemente "Sono io".

E da quel "sono io" si accende gioiosa una luce che, grazie anche al suo processo, illumina per tutti il vero volto ingannevole della camorra che "chiama famiglia un clan organizzato per scopi delittuosi, in cui è legge la fedeltà assoluta, è esclusa qualunque espressione di autonomia, è considerata tradimento degno di morte, non solo la defezione, ma anche la conversione all'onestà.

## AZIONI DI LAICITÀ ED ECCLESIALITÀ

2

### *CAMMINO ASSOCIATIVO*

Dall'articolo 14 dello Statuto associativo “**Gruppo diocesano**”:

“Il Gruppo diocesano è il nucleo fondamentale del MAC, comunità che si riunisce nell’ascolto della Parola ed è luogo ove si sperimentano relazioni di reciprocità e di fraterna comunione [...]. Si caratterizza per una significativa presenza di persone vedenti e non vedenti, e questa è elemento costitutivo e tipico di esso”.

### *ORIENTAMENTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO*

- La gioia del Vangelo non è qualcosa da recitare ma piuttosto qualcosa da amare, anzi Qualcuno da amare. Se non hai incontrato Cristo nella tua vita difficilmente potrai testimoniare. Al limite riuscirai solo a testimoniare un’idea attraente alla quale ispirarti anche per fare cose interessanti, ma non è la stessa cosa. **I nostri gruppi diocesani dovrebbero vivere la fraternità e la gioia di stare insieme proprio a partire dall’ascolto della Parola di Dio** (cfr. art.14).



*Le riunioni del MAC vengono vissute e strutturate a partire dalla Parola del Signore? Quanto spazio viene dedicato all'ascolto della Parola di Dio e quali iniziative vengono intraprese per "uscire" e portare agli altri la gioia di aver incontrato e conosciuto Gesù proprio attraverso la Parola?*

- La gioia del Vangelo quando viene testimoniata in modo autentico inevitabilmente contagia quanti l'accolgono e favorisce la fraternità promuovendo relazioni serene e gioiose tra tutti.

*Riusciamo a mettere da parte eventuali nostri disagi, preoccupazioni personali o di gruppo così da entrare nel cuore di chi ci sta accanto con gioia vera e convincente? Riusciamo ad alimentare la Speranza in coloro che son sfiduciati, delusi dalla vita e lontani dall'Amore di Dio?*

- A volte le lacrime (cfr. Luci e tramonti a Nord Est di Elisa) segnano il volto e soprattutto la vita di coloro che si sentono sconfitti o falliti, oppure soffrono perché si sentono esclusi perché bollati come "diversi" dagli altri. A questo riguardo siamo consapevoli che non ci si può limitare a dire che Gesù è la vera gioia e ama tutti, specialmente chi soffre, - anche se questo sarebbe già un obiettivo importante - occorre fare concretamente qualcosa, compiere gesti credibili e visibili.

*Quali proposte senti di fare come singolo o come gruppo diocesano per attuare processi di trasmissione della gioia ai più svantaggiati? Quali progetti per "rianimare i cuori", per accenderli con la scintilla della Fede, per alimentare la gioia, per ridare speranza, per trasmettere amicizia buona e vera si possono fare in merito a questo impegno generale di testimonianza della gioia?*

Terza tappa

3



## TESTIMONI DI SPERANZA

“

Non è facile oggi essere testimoni della speranza.

”

Non è facile oggi essere testimoni della speranza, in una società fortemente materialista, “sazia e sempre disperata”, costruita, sull’effimero e su una cultura del pessimismo...

Ma, proprio per questo dobbiamo essere disposti a non rinunciare, custodendo fedelmente la speranza, temprandoci in essa attraverso un costante riferimento alla Parola di Dio. Solo così potremo divenire portatori di speranza in un mondo che, pur avendone fame, si trova nell’impossibilità di riceverla con le proprie mani, perché il criterio per averla non può essere quello consumistico dell’acquisto e del possesso.

La Speranza è un dono dall’Alto che può essere, a sua volta donato ma va custodito e alimentato proprio nell’impegno della testimonianza continua. Saremo uomini e donne capaci di essere accanto allo stanco e allo sfiduciato, non certo con le sterili lamentele o la condanna del mondo che non gira secondo i nostri desideri, ma portandoci agli altri sempre con animo lieto e pieno di fiducia, pronti sempre a soccorrere e sostenere dando ragione della nostra speranza.

Tutta la **comunità cristiana** – e ogni singolo cristiano – deve essere segno e **testimone del Signore**, luce che riflette la vera luce del Sole senza eclissarlo, nella consapevolezza che tutto e tutti dobbiamo indicare la Fonte di ogni speranza che è l’Agnello, così come ci ha insegnato il Battista (cfr. Gv 1,36).





## PER RIFLETTERE INSIEME



### ***Canto “Amatevi Fratelli come io ho amato voi”***

Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!  
 Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.  
**Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.**

Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!  
 Avrete la mia vita, se l'Amore sarà con voi!  
**Avremo la sua vita, se l'amore sarà con noi!**

Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia!  
 Sarete miei amici, se l'Amore sarà con voi!  
**Saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi!**

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### Rom. 12, 4-18

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.





## PRO-VOCATI DALLA PAROLA

Paolo ci ricorda che siamo tutti parte dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa: tutti chiamati a far fruttificare i talenti ricevuti, tutti chiamati a servire il Regno di Dio, ciascuno secondo le proprie capacità e la propria vocazione.

Essere **“testimoni di speranza”** significa anzitutto prendere coscienza che siamo tutti sulla barca di Pietro con Gesù in mezzo a noi. Ma come in ogni realtà umana anche nella Chiesa, ognuno ha un ruolo, un ministero da svolgere con la consapevolezza che tutti siamo chiamati a lavorare affinché si attuino le parole del Signore e il suo Regno di giustizia e di verità si compia in mezzo a noi.

Quel che è più importante per essere testimoni credibili di speranza è che non dobbiamo avere la pretesa di “cambiare il mondo”, ma di **“cambiare piuttosto noi stessi”**; cioè cambiare il nostro modo di pensare e di ragionare, sostituire, ad esempio: l'interesse con la **gratuità**, il potere con il **servizio**, la pretesa di essere assistiti con la **volontà di servire**, ecc..

Al mondo, - nella sua accezione più negativa, con quel richiamo al rischio di cadere nella “mondanità” più volte sottolineato da Papa Francesco -, deve essere chiaro che il cristiano non si conforma a quello che fanno tutti; il cristiano fa una scelta di fondo, si lascia



3

trasformare dalla Parola, dà lode a Dio occupandosi dell'umanità, specialmente la più emarginata e svantaggiata e diventa così “segno” di quel Regno dei cieli invocato da Gesù stesso, attuato dalla Sua stessa Persona, offerto a tutti gli uomini e già presente in chi vive secondo lo Spirito; diventa “segno” concreto per una riproposta di una fede persuasiva, coinvolgente ma soprattutto comprensibile al mondo moderno.

Essere “**ferventi nello spirito**” con una “**carità senza finzioni**” comporta un impegno di preghiera e accettazione delle proprie fragilità, premesse indispensabili per avviare quella trasformazione-conversione che altro non è che un cammino continuo per tutta la vita del cristiano.

Paolo dice pure che non bisogna sopravvalutarsi, invitandoci a restare con i piedi per terra: la cosa fondamentale per il credente è la fede, il suo rapporto con Cristo, non i doni particolari.

Siamo tutti uniti a Cristo, siamo uniti agli altri e tutti chiamati a testimoniare quella **speranza che alimenta la gioia e la pace**.

Ognuno, secondo le capacità ricevute da Dio, opera nel mondo e porta, con la propria vita e il proprio carisma, la gioia del Vangelo che salva attraverso la solidarietà e la carità reciproca. Il segreto della riuscita nell'annuncio della speranza e nella costruzione della pace è che sia evidente a tutti la gioia e la comunione tra noi, la stima degli uni verso gli altri, nella varietà dei doni ricevuti e del proprio compito nella comunità.

## DAL MAGISTERO

3

Com'è bello pensare che si è annunciatori della risurrezione di Gesù non solamente a parole, ma con i fatti e con la testimonianza della vita! Gesù non vuole discepoli capaci solo di ripetere formule imparate a memoria. Vuole testimoni: persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché la forza della Risurrezione rende i cristiani capaci di amare anche quando l'amore pare aver smarrito le sue ragioni. C'è un "di più" che abita l'esistenza cristiana, e che non si spiega semplicemente con la forza d'animo o un maggiore ottimismo. La fede, la speranza nostra non è solo un ottimismo; è qualche altra cosa, di più! È come se i credenti fossero persone con un "pezzo di cielo" in più sopra la testa. È bello questo: noi siamo persone con un pezzo di cielo in più sopra la testa, accompagnati da una presenza che qualcuno non riesce nemmeno ad intuire.



Così il compito dei cristiani in questo mondo è quello di aprire spazi di salvezza, come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa a ciò che sembrava perduto per sempre. Quando il cielo è tutto nuvoloso, è una benedizione chi sa parlare del sole. Ecco, il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della Risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore.

*(Francesco, Udienza generale del 4 ottobre 2017)*

## RIFLESSI



## SUONI

**“Sogna, ragazzo, sogna”**

di Roberto Vecchioni

Album: “Sogna, ragazzo, sogna” di Roberto Vecchioni, 1999 – EMI

E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte  
 Ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte  
 lo conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero  
 E naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo  
 Chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro  
 Stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un  
 momento

Copri l'amore, ragazzo ma non nascondere sotto il mantello  
 A volte passa qualcuno, a volte c'è qualcuno che deve vederlo  
 Sogna, ragazzo, sogna

Quando sale il vento nelle vie del cuore  
 Quando un uomo vive per le sue parole o non vive più  
 Sogna, ragazzo sogna

Non lasciarlo solo contro questo mondo  
 Non lasciarlo andare sogna fino in fondo, fallo pure tu  
 Sogna, ragazzo, sogna

Quando cala il vento ma non è finita  
 Quando muore un uomo per la stessa vita che sognavi tu  
 Sogna, ragazzo sogna

Non cambiare un verso della tua canzone  
 Non lasciare un treno fermo alla stazione, non fermarti tu

Lasciali dire che al mondo quelli come te perderanno sempre  
Perché hai già vinto, lo giuro e non ti possono fare più niente  
Passa ogni tanto la mano su un viso di donna, passaci le dita  
Nessun regno è più grande di questa piccola cosa che è la vita  
E la vita è così forte che attraversa i muri per farsi vedere  
La vita è così vera che sembra impossibile doverla lasciare  
La vita è così grande che quando sarai sul punto di morire  
Pianterai un ulivo convinto ancora di vederlo fiorire  
Sogna, ragazzo, sogna  
Quando lei si volta, quando lei non torna  
Quando il solo passo che fermava il cuore non lo senti più  
Sogna, ragazzo, sogna  
Passeranno i giorni, passerà l'amore  
Passeran le notti, finirà il dolore, sarai sempre tu  
Sogna, ragazzo, sogna  
Piccolo ragazzo nella mia memoria  
Tante volte tanti dentro questa storia, non vi conto più  
Sogna, ragazzo, sogna  
Ti ho lasciato un foglio sulla scrivania  
Manca solo un verso a quella poesia, puoi finirla tu  
Lo voglio scrivere, cancellare e riscrivere  
Strappare delle pagine, usar l'inchiostro invisibile  
Per poterlo nascondere e non lasciarne traccia  
Non so se sarà poesia oppure solo carta straccia  
E in fondo c'ho solo vent'anni, ma sai che cosa sento?  
Tutta la vita davanti eppure sto perdendo tempo  
C'è chi corre perché scappa e poi chi corre perché insegue  
Io corro perché solo quello mi fa stare bene  
Salgo sopra questo palco per giocare con la vita  
Ma se mi si spezza il fiato, se poi spezzo la matita?  
Più in basso è il punto di partenza, più alta è la salita  
Ma spero che il panorama valga tutta 'sta fatica

Non so che cos'è l'amore, ma a volte lo percepisco  
In un tramonto, uno sguardo, un disco  
E se mi guardo attorno penso che son fortunato  
Non so chi ha creato il mondo, ma so che era innamorato.

*“Sogna ragazzo sogna” di Roberto Vecchioni è un invito a seguire sempre i propri sogni, non abbandonando la propria strada anche quando risulta tortuosa, rimanendo fedeli a ciò in cui si crede. Uno stimolo a non abbattersi anche quando tutto sembra andare per il verso sbagliato, perché se cerchiamo possiamo trovare l'amore in ogni cosa. Sognare non è quindi uno spreco di tempo, ma un modo per nutrire la speranza che è insita in ogni cuore e un aiuto a vivere in pienezza la vita a tal punto da divenirne poi testimoni credibili.*



Roberto Vecchioni con il rapper Alfa

## PER CAMMINARE INSIEME



### IL TESTIMONE

#### **SUOR MARIA LUISA CARUSO, INGEGNERA, MISSIONARIA**

3

Suor Maria Luisa, delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, ha 57 anni, opera in Africa ed è la coordinatrice della Fondazione della sua Congregazione, rivolta al servizio verso gli ultimi.

Nutre fin dall'infanzia la speranza di portare la pace attraverso la lotta alla povertà. Proprio la povertà è spesso il volano che porta a sviluppare le guerre, perché permette a pochi ricchi di impossessarsi di tutto, togliendo ai poveri anche le risorse minime per ribellarsi. I poveri sono così in balia dei vari potenti che si “rubano” villaggi e terre tra loro, magari in nome di promesse non mantenute o di motivi religiosi o economici. Interi villaggi vengono così depredati con violenze inenarrabili verso la popolazione, e la pace è difficile da costruire anche dopo l'insediamento di un nuovo governo che spesso non è migliore del precedente.

Suor Maria Luisa, con un papà ingegnere, sognava di costruire come lui delle case per i più poveri, dei quali ascoltava le storie di vita che raccontavano i missionari nei loro passaggi in parrocchia a Erba, sua città natale, trasfondendo in lei il loro entusiasmo e la loro passione. Decise così di studiare ingegneria civile realizzando i sogni che coltivava fin da quando era bambina, e dopo la laurea iniziò a progettare anche strutture per le terre di missione: le pareva di essere felice, ma nel sogno c'era anche lei stessa in terra di missione, a progettare con il padre costruttore.

Quando arriva la chiamata, Maria Luisa decide di accoglierla.

Dopo otto anni in Congregazione viene destinata in Etiopia e nasce così una scuola alberghiera sostenuta dagli aiuti solidali della CEI e di tante famiglie e parrocchie generose in Italia, scuola che forma fino a 120 allieve l'anno.

Ora suor Maria Luisa, con la Congregazione delle Suore della Carità, si dedica soprattutto a progetti di sviluppo operando in 32 Paesi nel mondo. Lo fa seguendo l'appello del Papa e dice: "Siamo chiamati ad agire, per essere il volto di Cristo. Siamo chiamati ad essere Speranza e a donare Speranza".

La speranza è che si possa finalmente raggiungere la pace, che altro non è se non rispetto e amore fraterno; e gli ingredienti essenziali per raggiungerla sono la formazione e il dilagare del bene perseguendo i diritti umani con l'esempio di persone che possano essere esempi da seguire.

Si tratta di una strada lunga, ma è la sola che dice "No" alla sopraffazione e "Sì" alla condivisione.



## AZIONI DI LAICITÀ ED ECCLESIALITÀ

### CAMMINO ASSOCIATIVO

Dall'articolo 14 dello Statuto associativo “**Gruppo diocesano**”:

“Il Gruppo diocesano [...] è strumento di formazione, di partecipazione e di azione sociale, per essere segno di speranza e per dare risposte ai bisogni delle persone e delle comunità.

### ORIENTAMENTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

3

- In una cultura che parla poco di perdono e in cui aumentano sempre più i casi di rancore, di odio, davanti a tante forme di male e di morte dobbiamo essere annunciatori e testimoni di vita e di speranza. Il Movimento Apostolico Ciechi con l'impegno di cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo agevola percorsi di riconciliazione e accettazione della disabilità lì dove addirittura si pensa che il disabile sia una maledizione da estirpare.

*Quali progetti e iniziative vengono intrapresi dai gruppi per dare speranza a tanti nostri fratelli e sorelle abbandonati a se stessi, col rischio addirittura di essere eliminati nei Paesi poveri del Sud del mondo o rinchiusi in strutture di **comunità speciali**?*

- La speranza non è solo un miraggio spirituale ma un luogo teologico che assume i caratteri della concretezza quando viene donata con un sorriso, con un pane e con un affiancamento solidale.

*Siamo convinti che per aiutare chi è emarginato e povero occorre sostenerlo affinché raggiunga una sua propria autonomia? Avete suggerimenti da offrire in merito a questo impegno di “nutrimento della Speranza” in quei luoghi e in quelle situazioni umane dove c'è solo disperazione, desolazione e sconforto?*

- “Sogna ragazzo sogna”. Sognare non è uno spreco di tempo, ma un modo per nutrire la speranza che è insita in ogni cuore e un aiuto a vivere in pienezza la vita a tal punto da divenirne poi testimoni credibili.

*La nostra vita, la vita del nostro gruppo diocesano facilitano percorsi di nutrimento della speranza specialmente tra i più giovani?*

- Il Papa ha ribadito in occasione della promulgazione della Bolla per il Giubileo che ai giovani va data fiducia, vanno amati e vanno loro offerti spazi affinché possano esprimersi e sentirsi accolti.

*Quali iniziative vengono intraprese per coinvolgere i giovani nei nostri gruppi e renderli protagonisti del cammino associativo?*

- Essere “ferventi nello spirito” con una “carità senza finzioni” comporta un impegno di preghiera e accettazione delle proprie fragilità, premesse indispensabili per avviare quella trasformazione-conversione che altro non è che un cammino continuo per tutta la vita del cristiano. La preghiera sin dalle prime intenzioni della nostra fondatrice Maria Motta ha avuto un’importanza basilare anzi, va detto che il primo intento delle origini era proprio raccogliere e unire tutti nella preghiera. Dalla preghiera, poi scaturivano quelle iniziative che ora chiamiamo “sociali”, ecclesiali e di aiuto ai poveri.

*Quanto e quale spazio viene dedicato alla preghiera nei nostri gruppi? Siamo consapevoli che la preghiera può muovere ogni nostra decisione associativa e individuale?*

Quarta tappa

4



# TESTIMONI DEL RISORTO

“ Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. ”

I Vangeli, riferendosi agli Apostoli, li denominano come “testimoni” (in greco “martyres”).

Dopo che le donne, per prime, fanno l’esperienza del sepolcro vuoto e ne danno notizia agli apostoli, nel cenacolo si accende una speranza nuova, ma solo dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, Pietro e gli altri prendono coraggio e diventano testimoni della morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Morte e Risurrezione che sono invito alla conversione e dono di riconciliazione: *«il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati»* (Lc 24,47).

In questa tappa parliamo di testimonianza cristiana ma dobbiamo tenere presente che **per diventare testimoni di Gesù occorre credere che Lui è realmente risorto**. Occorre credere sulla base della testimonianza di chi ci ha preceduto, per poter risalire - attraverso la successione apostolica - fino alla testimonianza di Pietro e dei Dodici e occorre credere che l’uomo della croce e il Risorto sono la stessa persona. La **testimonianza** dei credenti in Cristo non sarà efficace se non vi è l’**impegno a vivere secondo la Parola di Dio** perché non c’è testimonianza senza l’impegno della vita: “Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità” (1Gv 2,4).



## PER RIFLETTERE INSIEME



### Canto “RESURREZIONE” (GEN Rosso e Verde)

Che gioia ci hai dato  
 Signore del cielo  
 Signore del grande universo.  
 Che gioia ci hai dato  
 vestito di luce  
 vestito di gloria infinita  
 vestito di gloria infinita.

Vederti Risorto  
 vederti Signore  
 il cuore sta per impazzire,  
 Tu sei ritornato  
 Tu sei qui tra noi:  
 e adesso ti avremo per sempre  
 e adesso ti avremo per sempre.

Chi cercate donne quaggiù  
 Chi cercate donne quaggiù?  
 Quello che era morto non è qui,  
 è risorto sì come aveva detto anche a voi.  
 Voi gridate a tutti che è risorto Lui  
 Tutti che è risorto Lui.

Tu hai vinto il mondo Gesù,  
 Tu hai vinto il mondo Gesù,  
 liberiamo la felicità  
 e la morte no, non esiste più, l’hai vinta Tu  
 e hai salvato tutti noi  
 uomini con Te  
 tutti noi uomini con Te.

Uomini con Te, uomini con Te  
 che gioia ci hai dato, ti avremo per sempre.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### 2 Timoteo 2, 7-14

Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta.

## PRO-VOCATI DALLA PAROLA

Paolo in questa lettera, che potremmo chiamare “testamento spirituale”, esorta Timoteo e in un certo senso ogni credente a ricordarsi di Cristo Risorto. Sì, perché tutto il nostro agire il nostro lavoro missionario di evangelizzazione e testimonianza della speranza e della pace non può prescindere da un fatto: Cristo è Risorto. È questo il *Kerygma* che non può essere eluso, queste sono le radici di ogni credente, per questo grande Mistero noi viviamo e operiamo da credenti e seguaci di Cristo. La Risurrezione di Cristo infatti è un evento avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa “non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; “è invece la più grande ‘mutazione’ mai accaduta, il ‘salto’ decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l’ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l’intero universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall’inizio fino alla fine dei tempi”. (Benedetto XVI, *Convegno ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006).



Paolo porta le catene per Cristo, cioè **è disposto a tutto per Amore Suo e non viene mai meno la sua fede come pure la sua testimonianza nella persecuzione, perché è convinto che la Parola di Dio non può essere incatenata.** Applicando a noi questa Parola possiamo, senza alcun dubbio, affermare che anche se dovessimo trovarci per diverse ragioni “bloccati”, dobbiamo prendere coscienza che la Parola di Dio ci libera ed è proprio l’ascolto della “voce del Signore” che ci rende liberi, anche in mezzo a eventuali catene. Il coraggio in mezzo alle difficoltà e ai contrasti viene dal sapersi amati ed è la Parola a confermarlo: **Gesù ci ama e ci sta accanto sempre**, se lo riconosciamo. Egli spezza tutte le catene, così che il nostro cuore può amare ed è in grado di sopportare ogni dolore, anzi diviene capace anche di testimoniare la libertà e la gioia per il futuro, con saldezza e perseveranza. Ma se lo rinneghiamo certamente verremo rinnegati, se noi saremo infedeli Lui non potrà essere con noi, perché non può rinnegare se stesso. Questa è l’affermazione di Paolo che continua a ribadire la necessità di avere le forze per essere testimoni degni, pronti ad operare senza vergogna, a lavorare con passione nel diffondere la Parola. Non siamo di fronte a un’idea, un messaggio o un contenuto storico, qui si tratta di una persona. È così che Paolo ci presenta Gesù come una persona vera, concreta,

che si relaziona con noi e per giunta, come Egli stesso afferma, da nostro amico: “non vi chiamo più servi ma amici”.

Questo testo fa riflettere davvero: veramente Gesù per rimanere “fedele a se stesso” ci rinnega e ci mette fuori da un ipotetico cerchio di amicizie? Se guardiamo bene alla realtà ci accorgiamo che il “rinnegare” va colto come una nostra azione, conseguenza della scelta fatta di rinnegare. Siamo noi che ci allontaniamo da Lui e non Lui a respingerci. Si tratta davvero di un discorso molto semplice: non vale la pena attardarsi in “inutili discussioni”, perché **se lo desideriamo Gesù è con noi** e il nostro lavoro apostolico porterà molti frutti anzi, parallelamente **crescerà sempre più in noi la gioia di portare Cristo nel mondo** e ci porgeremo agli altri con un sorriso accogliente e coinvolgente. Ognuno di noi avrebbe molte esperienze da vivere e soprattutto molti volti da incontrare. Come credenti in Cristo saremmo particolarmente chiamati ad accogliere tante braccia, a sostenere e incoraggiare tanti “volti”, soprattutto “quelli di chi si sente fallito”, perché è proprio tra loro che Gesù passa per invitarli ad alzarsi dalla loro prostrazione. **Le nostre opere diventeranno le braccia del nostro spirito e il segno concreto che Cristo Risorto continua ad operare anche attraverso noi.**

4



## DAL MAGISTERO

Ma come ci è stata trasmessa la verità di fede della Risurrezione di Cristo? Ci sono due tipi di testimonianze nel Nuovo Testamento: alcune sono nella forma di professione di fede, cioè di formule sintetiche che indicano il centro della fede; altre invece sono nella forma di racconto dell'evento della Risurrezione e dei fatti legati ad esso. La prima: la forma della professione di fede, ad esempio, è quella che abbiamo appena ascoltato, oppure quella della *Lettera ai Romani* in cui san Paolo scrive: «Se con la tua bocca proclamerai: “Gesù è il Signore!”, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo» (10,9). Fin dai primi passi della Chiesa è ben salda e chiara la fede nel Mistero di Morte e Risurrezione di Gesù. Oggi, però, vorrei soffermarmi sulla seconda, sulle testimonianze nella forma di racconto, che troviamo nei Vangeli. Anzitutto notiamo che le prime testimoni di questo evento furono le donne. All'alba, esse si recano al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù, e trovano il primo segno: la tomba vuota (cfr *Mc 16,1*). Segue poi l'incontro con un Messaggero di Dio che annuncia: Gesù di Nazareth, il Crocifisso, non è qui, è risorto (cfr vv. 5-6). Le donne sono spinte dall'amore e sanno accogliere questo annuncio con fede: credono, e subito lo trasmettono, non lo tengono per sé, lo trasmettono. La gioia di sapere che Gesù è vivo, la speranza che riempie il cuore, non si possono contenere. Questo dovrebbe avvenire anche nella nostra vita. Sentiamo la gioia di essere cristiani! Noi crediamo in un Risorto che ha vinto il male e la morte! Abbiamo il coraggio di “uscire” per portare questa gioia e questa luce in tutti i luoghi della nostra vita! La Risurrezione di Cristo è la nostra più grande certezza; è il tesoro più prezioso! Come non condividere con gli altri questo tesoro, questa certezza? Non è soltanto per noi, è per trasmetterla, per darla agli altri, condividerla con gli altri. È proprio la nostra testimonianza.

(Francesco, *Udienza generale*, 3 aprile 2013)

## RIFLESSI



## SUONI

### “DIO È MORTO”

di Francesco Guccini

Album: “I Nomadi cantano Guccini” dei Nomadi, 1973 – Columbia

Ho visto

La gente della mia età andare via

Lungo le strade che non portano mai a niente

Cercare il sogno che conduce alla pazzia

Nella ricerca di qualcosa che non trovano

Nel mondo che hanno già, dentro alle notti che dal vino son bagnate

Lungo le strade da pastiglie trasformate

Dentro le nuvole di fumo del mondo fatto di città

Essere contro ad ingoiare la nostra stanca civiltà

E un dio che è morto

Ai bordi delle strade, dio è morto

Nelle auto prese a rate, dio è morto

Nei miti dell'estate, dio è morto

Mi han detto

Che questa mia generazione ormai non crede

In ciò che spesso han mascherato con la fede

Nei miti eterni della patria o dell'eroe

Perché è venuto ormai il momento di negare

Tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudine e paura

Una politica che è solo far carriera

Il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto

L'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto

E un dio che è morto

Nei campi di sterminio, dio è morto

Coi miti della razza, dio è morto  
 Con gli odi di partito, dio è morto  
 Ma penso  
 Che questa mia generazione è preparata  
 A un mondo nuovo e a una speranza appena nata  
 Ad un futuro che ha già in mano  
 A una rivolta senza armi  
 Perché noi tutti ormai sappiamo  
 Che se dio muore è per tre giorni e poi risorge  
 In ciò che noi crediamo, dio è risorto  
 In ciò che noi vogliamo, dio è risorto  
 Nel mondo che faremo, dio è risorto.



4

*Scritto da Francesco Guccini nel 1965, “Dio è morto” è un testo di protesta che purtroppo possiamo considerare ancora attuale: Dio continua a morire tutte le volte che falliamo come umanità: oggi come in passato il mondo è ancora pervaso dagli orrori della guerra, della violenza e dell'intolleranza ma, come suggerisce il testo, bisogna fidare nell'essere umano e soprattutto nelle nuove generazioni che, lasciandosi guidare dalla luce del Cristo Risorto, possano realizzare il disegno divino. Senza la morte non avremmo conosciuto la Resurrezione, che ci salva e che ci insegna a credere in Dio. Gesù risorge quindi tutte le volte che ci rimbocchiamo le maniche per costruire un mondo migliore.*

## PER CAMMINARE INSIEME



### IL TESTIMONE

#### GIOVANNI ALLEVI

***Rientra in TV dopo 2 anni di malattia, convalescente che non esita a mostrare la sua fragilità***

Nato nell'aprile del 1969, si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Perugia, poi in composizione e direzione d'orchestra in quello di Milano, e infine si è laureato con lode in filosofia.

Ovviamente, al pari di ogni artista, non piace a tutti, ma non è che la cosa gli interessi poi molto, forse anche grazie alla sindrome di Asperger, che ne fa un "autistico ad alto funzionamento" come egli stesso si definisce. E nonostante le critiche che gli sono pervenute anche da alcuni grandi nomi della musica, ha continuato a produrre per pianoforte e per orchestra, ha collaborato con molti altri artisti italiani e stranieri ed è stato anche chiamato a dirigere il concerto di Natale al Senato della Repubblica nel 2008.

Ma non lo citiamo qui per esaminare la sua carriera artistico-musicale. È l'uomo Giovanni Allevi che ci interessa, perché dopo un'incredibile serie di successi, sempre in crescendo dal 1997, a giugno del 2022 sparisce dalla scena e annulla tutti gli impegni già presi. La causa è una diagnosi che farebbe accapponare la pelle a chiunque: mieloma multiplo, un carcinoma che colpisce le plasmacellule del midollo osseo, riducendo la produzione di piastrine e leucociti, le cellule bianche del sangue destinate alla produzione di anticorpi, diminuendo così la sintesi anticorpale e la capacità di arrestare le emorragie; e inoltre aumenta la produzione degli osteoclasti, indebolendo le caratteristiche meccaniche dello scheletro.

Non è una notizia facile da sopportare per una persona di 50 anni, specie considerando che tale malattia, piuttosto rara, di solito colpisce solo pochi ultrasessantenni. Una mazzata che



avrebbe potuto tramortirlo e porre fine alla sua voglia di vivere oltre che alla sua carriera artistica.

Ma Giovanni Allievi non è uno che si scoraggia: è abituato ad affrontare il pubblico e le critiche, affronterà anche la malattia. Si ferma e accetta la sua croce, però risorgerà vincitore, riprenderà.

Si sottopone a tutte le cure del caso, accompagnato dalla moglie e dai due figli, e con la chemioterapia vede innanzitutto cadere i capelli che ne avevano resa famosa l'immagine: un grande cespuglio di ricci neri che gli circondavano il capo e accompagnavano il ritmo dei suoi movimenti quando suonava, quasi godessero di vita propria nel danzare assieme alle dita sulla tastiera, o alla bacchetta nella direzione d'orchestra.

Bisogna aspettare il 7 febbraio 2024 per vederlo di nuovo in pubblico, ospite importante e atteso al Festival di San Remo: ha un aspetto pressoché normale, almeno per quanto si può osservare su un palcoscenico in televisione dopo le operazioni di trucco e parrucco. Ma è il suo abbigliamento che colpisce per la sua inusualità: completamente in nero, appare solo il suo volto sormontato da una grande cuffia di lana nera da alpinista, che copre e nasconde completamente la testa dalla fronte alla nuca, salvo solo poche ciocche di capelli grigi che paiono sfuggire, per forza propria, dalla costrizione del copricapo.

È evidente che il maestro non accetta la sua immagine attuale, che non si riconosce più, e anche il suo atteggiamento appare quasi forzatamente spontaneo e allegro, mentre si coglie chiaramente quanto sia provato oltre che commosso e forse intimidito dal dover parlare col pubblico di San Remo e della RAI in quelle serate di massimo ascolto.

Prima che si alzi il sipario sull'ospite, Amadeus lo ha presentato annunciandone il ritorno in pubblico, poi ha scambiato qualche parola con lui, anche per interrompere gli applausi irrefrenabili dei presenti, e lo ha intervistato brevemente per chiedergli, com'è ovvio, notizie sulla sua salute attuale e sulla malattia, auspicabilmente superata.

E qui il musicista si rivela iniziando il suo monologo, nel quale ringrazia per quanto è potuto maturare in virtù di quella lunga sofferenza: l'affetto, le attenzioni, i tramonti dalle finestre d'ospedale, la solidarietà di e con gli altri pazienti che, idealmente, si è portato sul palco assieme a lui. "Quando tutto crolla, resta in piedi solo l'essenziale", in noi permane l'essenziale anche se tutto cambia, come afferma Kant nella Critica della ragion pratica.

"All'improvviso mi è crollato tutto ... un mal di schiena che non riesco ad alzarmi dallo sgabello alla fine del concerto durante l'applauso a Vienna, quando non sapevo ancora di essere malato". Si è curato, ha sopportato e sofferto molto ma, nonostante tutto afferma, "in me c'è qualcosa che permane, ed è ragionevole pensare che permarrà in eterno. Io sono quel che sono... se le cose stanno davvero così, cosa mai sarà un giudizio dall'esterno? Voglio accettare il nuovo Giovanni."

E portandosi una mano sul capo, con un attimo di esitazione si toglie la cuffia nera, liberando una cascata di capelli molto meno ricci di quelli di prima, e grigi, molto chiari: il pubblico lo acclama, Amadeus gli stringe la mano e lui, ridendo, afferma "com'è liberatorio essere se stessi! ... e per dare forza e speranza alle tante persone che come me stanno ancora lottando contro la sofferenza, ... suonerò di nuovo il pianoforte davanti al pubblico ... è un'emozione grandissima. Ma attenzione perché ho due vertebre fratturate (e le identifica) e tremore e formicolio alle dita (nome tecnico neuropatia) ... però, con potendo più contare totalmente sul mio corpo, ... suonerò con tutta l'anima." Poi presenta il brano che eseguirà: "Tomorrow, perché domani per tutti noi ci sia sempre ad attenderci un giorno più bello".

## AZIONI DI LAICITÀ ED ECCLESIALITÀ

### *CAMMINO ASSOCIATIVO*

- Dall'articolo 3 dello Statuto associativo “**Finalità**”:

“Le finalità del MAC sono la formazione cristiana degli aderenti e la promozione dell'uomo, come persona singola e come comunità, affinché in ascolto della Parola di Dio e in adesione al Magistero della Chiesa Cattolica, persone vedenti e non vedenti:

a) sviluppino una relazione responsabile con la disabilità visiva e siano disponibili alla missione e al servizio per una testimonianza cristiana autentica ed un impegno sociale attivo...”



4

## **ORIENTAMENTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO**

- Testimoniare la gioia della Resurrezione così come ci suggerisce anzitutto la Parola di Dio oltre che il nostro stesso Statuto, sarebbe il compito di ogni cristiano, ma dobbiamo chiederci: è davvero così?

*Cioè riusciamo, nonostante le nostre fragilità e limiti “sulla nostra pelle”, ad essere un segno di speranza e di Resurrezione per coloro che sono accanto a noi, con saldezza e perseveranza?*

- Il coraggio in mezzo alle difficoltà e ai contrasti viene dal sapersi amati ed è la Parola a confermarlo: Gesù ci ama e ci sta accanto sempre, se lo riconosciamo. Egli spezza tutte le catene, così che il nostro cuore può amare ed è in grado di sopportare ogni dolore, anzi diviene capace anche di testimoniare la libertà e la gioia per il futuro.

*Quanto coraggio abbiamo nel rimanere fedeli alle nostre convinzioni evangeliche, in un mondo che esclude il diverso e il fragile, mentre è tutto proteso a tutelare le esigenze materiali del corpo e ad affinare ogni tecnologia per un raggiungimento di efficienza, produttività e perfezione che poi si rivelano impossibili?*

- Essere cristiani autentici (cfr Statuto art. 3/a) comporta un impegno di vita a tutto campo, per cui non occorre solo dire con convinzione la nostra fede perché l’impegno principale è trasmetterla con il nostro stesso stile di vita nella concretezza delle scelte quotidiane. Significa non aver paura della morte, testimoniare che la morte non è l’ultima parola per l’uomo, ma anzi l’inizio di un nuovo percorso di partecipazione alla gioia eterna del Risorto.

*Le nostre scelte associative contemperano anche questi obiettivi spirituali di fondo? Quali speranze, quali iniziative di amore verso il prossimo intraprendiamo per far conoscere Gesù Risorto tra i nostri amici, specialmente tra coloro che si sentono sfiduciati e abbandonati, proprio perché segnati dalla disabilità?*

---

## **COSTRUIRE LA PACE ALIMENTANDO LA SPERANZA NEL CUORE DEI POVERI**

Se la speranza non ci sostiene, la pace non ci sarà. Il rumore delle armi, le insidie di chi vorrebbe approfittare e profittare della debolezza degli “ultimi”, sono una continua minaccia e un attacco alle voci di speranza che invece tentano di elevarsi, anche nei territori più colpiti dalla guerra e dall’odio. A noi sembra, a volte, di non avere strumenti nemmeno per contrastare le voci, i suoni e i rumori della guerra. Proviamo però a pensare che, se la nostra Speranza è sostenuta dalla fede, non resterà un mero desiderio ma si concretizzerà in azioni volte a sostenere chi invece questa speranza l’ha già persa, specialmente là dove i conflitti hanno logorato non soltanto i corpi, ma soprattutto le menti, provocando un doloroso adattamento all’inarrestabile fluire di violenza e di negazione di ogni valore della vita umana.



---

Nonostante conflitti e genocidi non siano proprio così lontani da noi, è pur vero che ancora viviamo una quotidianità sostenibile: il cibo non ci manca ancora, l'acqua neppure, i giovani possono ancora studiare, viaggiare, e, sia pur con fatica, costruirsi un futuro; e noi MAC abbiamo la fortuna di poter ancora sostenere, anche materialmente, nei Paesi più poveri, le nostre sorelle e i nostri fratelli che a causa della disabilità visiva, e non solo, rappresentano uno degli anelli più deboli della struttura sociale.

Raccogliere fondi per finanziare progetti, recarsi nei Paesi più poveri per portare materiale didattico e anche denaro per il cibo e per i farmaci, è abbastanza facile. Eppure nei momenti più bui, quando l'insicurezza della vita e l'assenza di una possibilità di progettazione rischiano di rendere vano ogni sforzo nello studio e inesistente ogni fiducia nelle proprie capacità, allora siamo chiamati a ben altro sostegno: siamo chiamati a testimoniare con il nostro esempio, con la disponibilità affettiva ed emotiva di tutto il nostro essere, che ognuno di noi, per quello che può e come può, può diventare uno strumento di pace. Vivendo con loro, che pensano soltanto di subire e di non poter far sentire la loro voce perché scarsamente riconosciuti nella loro realtà, possiamo invece, ma dobbiamo veramente crederci, testimoniare con la nostra presenza attiva e con la volontà di condivisione quotidiana, che mettendo al servizio di giuste cause le nostre competenze e le nostre capacità, possiamo diventare tutti costruttori di pace.

Allora, anche le ragazze e i ragazzi delle scuole che il MAC sostiene comprenderanno che non ha senso studiare solo per un esame, che a nulla serve raggiungere ottimi risultati e, di conseguenza, ottenere un posto di lavoro con uno stipendio più alto, e nemmeno imbarcarsi in competizioni feroci per essere "i primi"; comprenderanno invece che nei loro territori, nel loro contesto sociale, ciò che hanno appreso studiando potrà essere utilizzato per migliorare le condizioni di vita di persone meno fortunate, per consolidare la convinzione di non essere soltanto "pedine su una scacchiera" ma persone capaci di desiderare e operare per il bene comune, e di portare il loro sapere, ma anche la loro volontà di pace e di giustizia, là dove invece vige la legge del più forte.



Possiamo fare questo noi? Sì, possiamo, proponendoci come semplici accompagnatori della loro vita, ma soprattutto come testimoni di speranza che ci deriva dalla profonda convinzione che “da soli non potremo farcela”, perché le risorse umane arrivano fino a un certo punto: ed è giusto anche imparare insieme ad affidarci a Dio, quando la speranza rischia di assottigliarsi, accettando che, se questa è la strada scelta per noi, ci darà la possibilità di percorrerla. Questa dovrebbe essere la *mission* del MAC nei Paesi più poveri del mondo: camminare insieme, imparare a costruire, coi mezzi che abbiamo, una vita migliore, ma insieme, senza sentirci depositari di alcuna “scienza superiore”.

**“Se vai da solo puoi correre, ma se andiamo insieme, arriveremo più lontano”.**

Finito di stampare nel mese di settembre 2024  
presso la MANCINI EDIZIONI s.r.l.  
Via Tasso, 96 - 00185 Roma  
Tel. 06.45.44.83.02  
Email: [info@manciniedizioni.com](mailto:info@manciniedizioni.com)  
Cell. 3355762727 - 3357166301